

Entusiasmo e passione.

Quando più o meno un anno e mezzo fa io ed il mio collega Fabio Lepri decidemmo di partire con il progetto “prima del risultato”, l’entusiasmo era tanto, così come tante erano le domande che ci ponevamo su come riuscire nel nostro intento. Quale il target del convegno? Quali scelte nelle proposte da offrire? A quale utenza rivolgersi? E così via. In realtà le nostre idee erano abbastanza chiare: creare un’occasione di confronto nell’ambito del calcio giovanile, con particolare riferimento alla metodologia di allenamento del bambino in età pre-puberale. Avevamo bisogno di capire in che modo riuscire a raggiungere questo risultato, ossia quale fosse il percorso più idoneo a creare le condizioni per un dibattito ed una potenziale crescita di tutti i soggetti interessati. L’idea che ne è scaturita è stata quella del convegno, alla quale si è poi aggiunto anche un sito internet (www.primadelrisultato.org), quale strumento utile a mantenere un contatto costante con i colleghi, i partecipanti ai nostri convegni e tutti coloro che fanno con passione questo lavoro.

Lo scorso anno abbiamo proposto l’evento a Monte Cerignone (PU); quest’anno lo proponiamo qui ad Urbino, sperando di migliorare il successo riscosso nella prima edizione, ma soprattutto di riuscire ad offrire un programma interessante e ricco di spunti di riflessione.

Per quel che concerne la tematica di fondo di questa giornata, notiamo che il titolo recita: *Creare e gestire l’allenamento nel rispetto dello sviluppo del bambino. Imparare ad insegnare, dalla teoria alla pratica*. Senza approfondire eccessivamente il concetto che verrà poi ripreso ed illustrato dai vari relatori, vorrei solo sottolineare l’importanza della conoscenza relativa alle tappe dello sviluppo del bambino, di saper riconoscere, rispettare ed interpretare le diverse soggettività. L’allenatore è colui che non solo possiede delle conoscenze, ma sa anche trasmetterle. In questo caso lo scopo è proprio imparare ad insegnare, e di imparare è risaputo...non si finisce mai.

Fondamentale poi si rivela l’aspetto pratico, di campo, dove abbiamo a che fare con soggetti diversi per grado di sviluppo, capacità ed emotività. E’ questo il vero banco di prova, che rappresenta allo stesso tempo un “esame” delle capacità didattiche dell’allenatore e una possibilità di ottenere spunti ed insegnamenti interessanti. Dobbiamo essere in grado di riconoscere ed interpretare i segnali che arrivano dai bambini e perché ciò avvenga è necessaria tanta passione, tanta umiltà, tanto desiderio di crescere e migliorarsi.

Penso che non sarà mai troppo il tempo e lo spazio dedicato allo studio di questo importante periodo di formazione del bambino, anche in considerazione del sempre maggiore numero di ragazzi che si iscrivono alle scuole calcio, nella speranza di trovare un ambiente sano e quella cultura dello sport che purtroppo oggi troppo spesso è assente, o perlomeno distorta. Il grande interesse che muove attorno a questo ambito ci spinge a continuare nel nostro progetto, contribuendo ad accrescere le competenze necessarie per lavorare nei settori giovanili, così da formare tecnici-educatori che conoscano le problematiche, che abbiano i mezzi e gli strumenti per intervenire, ma soprattutto la consapevolezza del ruolo che ricoprono.

Ecco, l’entusiasmo iniziale mio e di Fabio di cui parlavo poc’anzi, oggi è cresciuto ancora. L’augurio è che stando assieme in giornate come questa, tutto ciò accada anche a voi.

Grazie.